

# "Un posto il prima possibile". Memorie d'infanzia

## Video-testimonianze



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: Chiara Martinelli

Scheda ID: 998

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/998

Pubblicato il: 06/12/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Virginia Torres

Nome e cognome dell'intervistato: Vilmo Viola

Anno di nascita dell'intervistato: 1938

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Scuola secondaria di secondo grado

Data di registrazione dell'intervista: 16 maggio 2021

Regione: Liguria; Toscana

Località:

La Spezia SP

## Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: **1940s, 1950s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=Rc0TnKRTCL4>

La videointervista, della durata di 1:23:18 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=Rc0TnKRTCL4>), si focalizza sulle memorie infantili e scolastiche di Vilmo Viola. Nato a La Spezia nel 1938, ha lavorato come direttore nei centri commerciali; è attualmente in pensione. Proveniva da una famiglia mediamente acculturata per l'epoca: mentre il padre era maestro elementare, la madre, che per tutta la vita svolse la funzione di casalinga, aveva completato gli studi superiori, conseguendo quindi una cultura notevolmente superiore a quella disponibile per la maggior parte delle donne della sua generazione (De Fort 1994).

Il suo percorso scolastico si è snodato tra il 1943 – anno in cui ha cominciato, con un anno di anticipo, le scuole elementari – e il 1956 – anno in cui dovrebbe aver conseguito il diploma presso l'Istituto tecnico commerciale. Ha frequentato la scuola media negli anni in cui quest'ultima risultava accessibile soltanto a chi sosteneva con successo un esame di ammissione; questo discriminio sarebbe venuto meno solo con la Legge 1859/1962, che avrebbe istituito la scuola media unica. Sono gli anni della guerra, dell'occupazione militare tedesca, della fase più cruenta del conflitto in Italia. Viola, che già allo scoppio della guerra si era trasferito a Pietrasanta con i genitori e i nonni, preoccupati per possibili bombardamenti su La Spezia (all'epoca un importante porto militare), ricorda e rammenta, nel corso dell'intervista, il clima di insicurezza e di ansia che accompagnò quegli anni (Klinkhammer 1993). «Mi ricordo i tedeschi, avevo una paura, proprio una paura che proprio guai, per i tedeschi. Ogni volta che li vedeva che venivano anche per magari rastrellare, per cercare gli uomini da portar via io scappavo di casa» racconta ad esempio dal m. 26.31. A questo proposito, impresso nella sua memoria rimase il ricordo di una perquisizione in cui il nonno paterno rischiò la vita. Anche quando, con gli amici, trascorreva il pomeriggio a giocare in pineta o in una palude vicina, cercava sempre di restare nei paraggi della propria abitazione, per potervi tornare in caso di problematiche. A complicare quegli anni intervennero anche le vicissitudini del padre, dato per più di un anno disperso in Jugoslavia dove era stato inviato come ufficiale dei cavallegeri.

Diversamente da molti altri suoi coetanei, che ritardarono l'ingresso a scuola o ne interruppero la frequenza a causa delle vicende belliche, Viola riuscì nell'intento. A questo proposito, confessa che i primi ricordi della scuola destinati ad affiorare in lui sono quelli legati alla materialità: il calamaio, il pennino, la lavagna. Il carattere privato e confessionale delle scuole elementari aiutò sicuramente a preservarne le attività durante l'occupazione tedesca, avvantaggiandolo rispetto a chi poteva permettersi solo la scuola pubblica (Gabusi 2012). La scuola, molto prossima a casa sua, era gestita da un ordine di suore teresiane che il videointervistato ricorda con affetto; rievoca le insegnanti che ha avuto (e in particolar modo Suor Caterina, sua maestra in prima e in seconda elementare) come competenti e capaci di prepararlo per gli studi successivi. Particolarmenete portato per la lettura

espressiva, Viola era sovente invitato nelle classi superiori per leggere ad alta voce alcuni brani (tra cui, ad esempio, "Dagli Appennini alle Ande" di De Amicis). Solo in terza elementare, per un momentaneo trasferimento a Castelnuovo Garfagnana, frequentò alcuni mesi in una scuola differente, ricordato come un ambiente più «anonimo» (m. rispetto all'istituto di Pietrasanta. Tra gli episodi più rimarchevoli, ritorna, tuttavia, sempre la guerra: come infatti rievoca Viola, un giorno, mentre trascorrevano la ricreazione nell'ampia pineta che circondava l'edificio, suore e alunni furono sorpresi da una scarica di mitragliate che, fortunosamente, non provocò morti.

Successivamente, l'intervista accenna agli anni della scuola media e dell'istituto. Della prima, che Viola frequentò a Viareggio percorrendo in bicicletta i sette chilometri che lo separavano dall'istituto, ricorda soprattutto l'ansia per l'esame di ammissione, allora necessario per frequentare quel corso (Galfré 2017, 122-26). Averlo superato, ricorda, costituì motivo di grande gioia, tanto più che il padre, per festeggiarlo, lo condusse a visitare Roma e il Vaticano: qui, in un'esposizione, ebbe modo di vedere per la prima volta, e qualche anno prima della sua diffusione in Italia, il televisore (Bravi 2021). Giunto in terza media, accettò il consiglio del padre che, nella speranza di vederlo sistemato con un lavoro sicuro, gli consigliò di iscriversi all'Istituto tecnico commerciale: «lui era forse anche per il periodo [correva l'anno 1951] forse per chissà che cosa quali ragioni lui però era per ora è meglio che trovi un posto il prima possibile stai più tranquillo più sicuro quindi mi indirizzò verso ragioneria e io accettai questo consiglio di mio padre» ricorda Viola a questo proposito dal m. 1.07.38, anche se poco dopo afferma che, forse, avrebbe preferito un percorso dove maggiore spazio fosse dedicato alle discipline umanistiche.

La conclusione dell'intervista rievoca alcune delle vicende occorse dopo la fine degli studi. Una volta conseguito il diploma, Viola, nel desiderio di rendersi indipendente, decide, nonostante la disponibilità dei genitori, di non proseguire gli studi. Dopo aver svolto un anno nell'esercito come ufficiale, trova lavoro come allievo direttore di una catena di negozi, intraprendendo una carriera che l'ha accompagnato fino alla pensione.

#### Fonti bibliografiche:

- L. Bravi, *La televisione educativa in Italia. Un percorso di storia sociale dell'educazione*, Roma, Anicia, 2021.
- D. Gabusi, *I bambini di Salò. Il ministro Biggini e la scuola elementare di Salò (1943-5)*, Brescia, Morcelliana, 2012.
- M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.
- L. Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia. 1943-1945*, Milano, Bollati Boringhieri, 1993.

#### Fonti normative

---

Legge 31 dicembre 1962, n. 1859, *Istituzione della scuola media statale* (GU Serie Generale n. 27 del 30-01-1963), permalink:  
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg>

**Source URL:**

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/un-posto-il-prima-possibile-memorie-dinfanzia>